Ulderico Digonzelli espatrierà il 2-3 dicembre 1944 assieme ad altri 17 partigiani dal passo di Cama, sul fondo della valle del Dosso che si trova sui monti alle spalle di Gravedona. Fa parte di un distaccamento della 55ª brigata Garibaldi F.lli Rosselli che si è sbandato durante il rastrellamento dell'ottobre 1944: probabilmente il distaccamento Pezzini. Non siamo in grado di datare il momento della perdita di contatto con il resto della formazione, certamente entro la prima quindicina di novembre 1944. La Bocchetta di Agnon o Bocchetta di Cama, 2270 m, è lontana dalla zona di Colico, il girovagare del gruppo non è certamente durato due o tre giorni. Oltretutto la valle del Dosso era controllata da due caserme della Guardia alla Frontiera, questo fatto ha obbligato il gruppo ad allungare il percorso.

I partigiani si consegneranno alle guardie svizzera a Cama (CH) e verranno portati a Bellinzona dove saranno interrogati e rilasceranno le loro dichiarazioni. È attraverso queste dichiarazioni che possiamo tracciare una scheda biografica del Digonzelli.

Il 4 dicembre 1944 redigerà questa relazione:

> Mio padre è proprietario di una piccola azienda agricola,non essendo sufficiente il reddito dell'azienda per il sostentamento della famiglia è obbligato a lavorare parte per terzi in qualità di operaio e contadino. All'età dei tre anni ebbi la sfortuna di perdere mia madre, morta in seguito a malattia. Ultimato i miei pochi anni di scuola e precisamente sino alla III classe elementare mi occupai a lavorare in qualità di operaio e contadino sempre per terzi nei dintorni di Colico. Nell'anno l938 venni chiamato per la prima volta in servizio militare prestando continuo servizio parte al fronte occidentale e parte sul fronte Russo. fino nel mese di agosto anno 1943, epoca in cui mi trovavo in forza in Toscana.-Regolarmente licenziato per un certo periodo di tempo poiché ero rientrato dalla Russia, in seguito all'armistizio del 8.9.43, non mi presentai più al Corpo - Essendo io al beneficio di un contratto di lavoro presso le Ferrovie dello Stato in Milano, malgrado che la mia classe venne ripetutamente richiamata, io non fui obbligato a presentarmi, nel mese di settembre corr.a, per il timore di essere pure mobilitato, preferii unirmi ai partigiani.- Raggiunsi perciò la Brigata "Rosselli" che allora si trovava di stanza sui monti Legnone - Ultimamente eravamo sui monti di Gravedona, e siccome in detta regione i tedeschi e fascisti ci attaccarono in grande stile, noi per mancanza di munizione [munizioni nda], dopo alcune ore di combattimento fummo costretti a riparare su territorio Svizzero passando dalle parte di Cama, condotto al Campo per internati Casa d'italia [a] Bellinzona, ove mi trovo attualmente.

Dal suo verbale di interrogatorio, rilasciato il 4 dicembre 1944, sappiamo che attraversò la «Bocchetta di Cama 2.12.1944 ore 17/00 circa». Significa che il transito avviene quando il sole è già tramontato e vi è, con ogni probabilità, neve. Questo agevola la discesa nel canalino sottostante che si presenta alquanto ripido e incassato. Con sé ha « Una maglia - un paio di pantaloni - una giubba - due coperte». Un documento che riporta, in sigla e conseguentemente di difficile

decrittazione, i suoi controlli, lo fanno ancora attenzionato dalla Polizia svizzera il 16 settembre 1946.
Dal campo di Bellinzona è liberato il 27 dicembre per raggiungere il Campo-scuola e di lavoro per giovani rifugiati di "Schloss Burg" con: Innocente Copez (Copes), Luigi Cancelli, Dino Cerutti. Amilcare Cappelletti, Edoardo Dresti, Achille Delco, Ugo Dono, Luciano Di Poi, Giuseppe Ferrari. Al campo arriva il 5 gennaio 1945. Il 3 febbraio 1945 inoltra una richiesta,

> Al Comando Federale di Giustizia e Polizia Berna
> Il sottoscritto Digonzelli Ulderico nato nell'anno 1916 di nazionalità Italiana, rivolge rispettosa domanda a codesto On.le Com. onde ottenere il permesso di rimpatrio nell'Italia ancora occupata dai nazi-fascisti per poter raggiungere i propri compagni e continuare la lotta, già da tempo iniziata,nelle file partigiane. Nella speranza che la domanda venga benevolmente accolta ed evasa, ringraziando anticipatamente porge ossequi.

il 5 marzo la domanda è accolta dal Capo della Divisione di Polizia di Berna::

> [...] il cittadino italiano Ulderico DIGONZELLI, nato il 31 marzo 1916 e attualmente presso il campo di lavoro di Burg/Leimental, ha richiesto il proprio rimpatrio; vi preghiamo pertanto di disporre il suo trasferimento, a tal fine, presso l'Of. pol. ar. ter. 9b.
> Vi trasmettiamo in allegato la sua carta d'identità, un abbonamento ferroviario e un foglio di congedo; l'interessato non detiene alcun avere presso la Banca Popolare Svizzera di Berna.
> Prima del trasferimento, il suddetto dovrà firmare una dichiarazione con la quale riconosce di essere rimpatriato sotto la propria responsabilità e prende atto del fatto che non potrà più essere riammesso in Svizzera in qualità di rifugiato.
> Vogliate gradire, Egregio Signore, l'espressione della nostra distinta considerazione.

Il 14 marzo però il Komando territoriale n.4 di Berna risponde che «Confermo la ricezione della vostra comunicazione del 5 marzo 1945 e vi informo che il suddetto profugo [...] ha ritirato tale istanza e intende rimanere internato in Svizzera».
Il 2 aprile la polizia del campo comunica al Dipartimento federale di polizia di Berna che: Elio Bazzi, Amerigo Benvenuti, Martino Bettiga, Silvio Bianchi, Amilcare Cappelletti, Carlo Cesana, Innocente Copez (Copes nda) e Ulderico Digonzelli,

> sono stati visti per l'ultima volta durante la cena del 1° aprile 1945; non erano presenti all'appello serale nell'accantonamento e non si sono presentati nemmeno all'appello di questa mattina. Dobbiamo pertanto presumere che questi otto ospiti del campo siano fuggiti.
> Il suddetto Silvio Bianchi, in conformità con le disposizioni del dipartimento di polizia, doveva essere trasferito presso l'Hotel Sonne a Neuchâtel per un impiego lavorativo individuale; come data di partenza era stato stabilito il 2 aprile 1945. Di conseguenza, la sera del 1° aprile 1945, dopo cena, gli

sono stati consegnati i documenti necessari e 182 buoni pasto — validi fino alla fine del mese — dato che avrebbe dovuto lasciare il campo con il primo autobus, alle 5:30 del mattino.
Tuttavia, alla luce della situazione e dei nostri accertamenti, si deve ritenere con assoluta certezza che il suddetto sia fuggito insieme ai suoi compagni.

Il 6 aprile il Comando delle Guardie di Confine I, Basilea, comunica al Capo del sotto-settore VII Flüh che nella notte tra l'1 e il 2 aprile 1945, gli italiani che sono fuggiti dal castello di Burg si sono consegnati ai francesi a Biederthal (la cittadina è vicinissima a Burg im Leimental).

.

Il 18 settembre 1946 da Berna «IL CAPO DELLA DIVISIONE DI POLIZIA per incarico I.A. dg. Desis», chiede di revocare sul Notiziario della Polizia la segnalazione che riguarda «DIGONZELLI Ulderico, 31.3.1916, italiano».

Ulderico Digonzelli è riconosciuto Partigiano Combattente della 55ª brigata Garibaldi f.lli Rosselli con una militanza partigiana di tre mesi mentre quattro sono i mesi e venticinque i giorni di internamento in Svizzera.

Fonti: Archivio Federale Svizzero, E4264#1985/196#46838*, DIGONZELLI, ULDERICO, 31.3.1916 , 1945-1946, Référence N29672.
https://www.isc-como.org/archivio/database-lecco/